

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
267.449

MM

La svolta italiana

LA SQUADRA DI GOVERNO

DAL '94 A OGGI,
I 17 ANNI
DEL CAVALIERE

IL CASO NOEMI LETIZIA
Il 28 aprile sulla stampa viene pubblicata la notizia che Silvio Berlusconi la domenica precedente si è presentato a sorpresa in una villetta di Casoria, dove si celebravano i diciott'anni di Noemi Letizia (foto). Il caso si trascinerà per mesi. Il premier si difende e parla di «campagna mediatica»

**FATE
PRESTO**

Deficit rosa
Pochi nomi femminili, per il Tesoro spunta anche il nome di Tarantola

Il nodo della Giustizia
No alla richiesta di Berlusconi per la continuità, Mirabelli favorito



LA LETTERA DI VERONICA
«Non posso stare con un uomo che frequenta minorenni»: con una lettera choc inviata al quotidiano «La Repubblica» dopo il caso Noemi, Veronica Lario (foto) annuncia l'avvio delle pratiche per la separazione dal marito, Silvio Berlusconi. «Mio marito - dice - mi deve pubbliche scuse»



Squadra di tecnici «eccellenti»

All'Economia Tabellini o interim del premier - Gianni Letta: «Passo indietro, esco di scena»

Lina Palmerini
ROMA

Si va verso un Governo di tecnici. Dopo due giorni di trattative, con un Pdl che chiedeva posti nella squadra, sembra che Mario Monti sia arrivato a un punto fermo: la lista che sarà sottoposta al capo dello stato sarà composta di professori ed esperti nei vari settori dell'amministrazione dello Stato. Resta però uno spazio ancora aperto per l'ingresso di alcune figure politiche, in particolare per le cariche dei sottosegretari. Il via libera ai tecnici è arrivato, in primis, dal Pd ma alla fine anche il partito del premier si è arreso. È stato soprattutto il ruolo di Gianni Letta ma anche la posizione di ministro dello Sviluppo economico - in particolare per la delega alle Telecomunicazioni - a essere oggetto di negoziato: il Cavaliere voleva garanzie ma l'offensiva è stata respinta. Ed è stato lo stesso Letta ad annunciare il «passo indietro» anche per il veto del centrosinistra a una linea di continuità con l'ex Governo Berlusconi. Ma oggi in fase di consultazioni la questione tornerà sul tavolo anche se al posto di Letta potrebbe arrivare Antonio Catricalà (che lascerebbe libera la guida dell'Antitrust a **Bini Smaghi**).

Ecco dunque che prende forma una lista fatta prevalentemente di eccellenze nel mondo dell'università e delle professioni. Inomi? Guido Tabellini, rettore della Bocconi, all'Economia ma non è escluso che sia lo stesso Mario Monti premier a tenere per sé la delega. Ma il vero nome a sorpresa potrebbe essere quello di una donna, Anna Maria Tarantola, vicedirettore generale di Bankitalia, che ha una particolare esperienza sul mondo bancario. Ma restano in pista anche i

A TRIPOLI CON GHEDDAFI

A un anno dalla sigla del Trattato di amicizia e collaborazione con la Libia, Silvio Berlusconi vola a Tripoli per celebrare, accanto a Muammar Gheddafi (foto), la Giornata dell'amicizia italo-libica. Il rapporto si rinsalderà con la visita dell'anno successivo (l'ultima) del Colonnello a Roma



SOTTOSEGRETARI

Spunta l'ipotesi di «vice» di provenienza politica. Il rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi verso la Pubblica Istruzione nomi di **Lorenzo Bini Smaghi** (che si è dimesso dalla Bce) e **Vittorio Grilli**, direttore generale del Tesoro. E un altro professore bocconiano è candidato allo Sviluppo economico, Carlo Secchi. Ci si sposta all'Università Cattolica di Milano per trovare il candidato all'Istruzione su cui il Vaticano ha una particolare attenzione: il nome di cui si parla è il rettore Lorenzo Ornaghi. In realtà, sembra che sul rettore della Cattolica ormai sia fatta.

Il vero dilemma sono le figure femminili. Finora non ne trappela nessuna, l'unica Emma Bonino, sembra esclusa per la sua caratura più politica che tecnica. Si torna alla Bocconi, a **Lanfranco Senni**, per uno dei candidati al ministero delle Infrastrutture, anche se in molti fanno notare che un Esecutivo tutto - o molto - targato Bocconi è poco credibile. Sembra invece piuttosto credibile che Enzo Moavero possa andare al posto di Gianni Letta, ossia diventare sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. La lunga conoscenza e condivisione dell'esperienza europea - Moavero era capo di gabinetto di Monti quando era Commissario Ue a Bruxelles -

IL LODO ALFANO

Nel luglio 2008 il Senato dà il via libera al cosiddetto lodo Alfano, lo scudo processuale nei confronti delle alte cariche dello Stato. La legge, come accaduto per il lodo Schifani cinque anni prima, viene però bocciata dalla Corte costituzionale a ottobre dello stesso anno



Ultimo Cdm. Ieri il Governo Berlusconi si è riunito per l'ultima volta

lo portano in pole position per affiancare il presidente della Bocconi a Palazzo Chigi.

La vera poltrona che scotta, invece, e quella su cui Berlusconi ha combattuto fino alla fine, è la Giustizia. L'ultimo nome è quello di Cesare Mirabelli, ex presidente della Consulta e attuale componente del consiglio superiore della Banca d'Italia. Ancora si sussurra il nome di Umberto Veronesi alla Salute anche se viene dato in discesa. Molto forti - e stabili - sono le quotazioni di Giuliano Amato agli Esteri. Dell'ex premier si parla anche per un ritorno al dicastero degli Interni e nel ruolo di vice di Monti proprio per la sua esperienza politica - necessaria - se davvero l'Esecutivo sarà fatto solo da tecnici. Servirà dunque una figura di raccordo con il mondo della politica e con le Camere. In questa chiave diventa cruciale il ruolo di ministro per i Rapporti con il Parlamento anche se questo potrebbe essere uno dei dicasteri cassati. L'altro punto fermo è infatti quello del dimezzamento delle poltrone, dei ministri e dei sottosegretari.



I possibili nomi**ECONOMIA****Guido Tabellini**

Per la guida di via XX Settembre prende quota il nome di Guido Tabellini (foto), rettore della Bocconi, università di cui Mario Monti è presidente. Il futuro premier, però, potrebbe anche tenere per sé l'interim. Un'altra ipotesi è quella di Anna Maria Tarantola, vicedirettore generale della Banca d'Italia

SVILUPPO ECONOMICO**Carlo Secchi**

Un altro "bocconiano" è da ieri in pole per occupare il ruolo di ministro dello Sviluppo economico: è Carlo Secchi (foto). Per la stessa poltrona restano in campo i nomi di Antonio Catricalà (presidente dell'Antitrust), Enrico Giovannini (presidente dell'Istat), Piero Gnudi (ex presidente dell'Enel)

ESTERI**Giampiero Massolo o Giuliano Amato**

Alla Farnesina potrebbe esser promosso Giampiero Massolo (foto) che al ministero ricopre attualmente il ruolo segretario generale. Non è escluso però che alla guida della diplomazia italiana possa andare Giuliano Amato (che resta in corsa anche per il ministero dell'Interno). Con un governo tecnico esclusa l'ipotesi di conferma per Franco Frattini

INTERNI**Giuliano Amato o Beppe Pisanu**

L'ex premier (foto) potrebbe tornare al ministero che ha guidato dal 2006 al 2008 durante il secondo governo Prodi. Ma per lui si parla anche della Farnesina. Negli scorsi giorni era circolata l'ipotesi di un altro ritorno, quello di Beppe Pisanu. Idea che però si scontrerebbe con la connotazione prettamente tecnica dell'eventuale governo Monti

WELFARE**Carlo Dell'Aringa**

Favore bipartisan sembra incontrare l'ipotesi che al Welfare vada Carlo Dell'Aringa (foto), docente dell'università Cattolica e amico di Marco Biagi, ma gradito anche alla Cgil. Non è ancora stata scartata l'idea del giuslavorista di Pietro Ichino, senatore democratico autore delle proposte di legge sulla «flexsecurity»

GIUSTIZIA**Cesare Mirabelli**

Al ministero che Silvio Berlusconi avrebbe voluto conservare a Nitto Palma, dovrebbe andare Cesare Mirabelli (foto), già membro di Csm e Consulta. Ma in alternativa si fanno i nomi di due presidenti emeriti della Corte costituzionale: Ugo De Siervo o Piero Alberto Capotosti

INFRASTRUTTURE**Lanfranco Senn**

Lanfranco Senn (foto), ordinario di Economia regionale alla Bocconi, dove ha rivestito l'incarico di direttore dell'area economica della Sda ed è direttore Certet (Centro di ricerca in economia regionale, trasporti e turismo). Esperto di infrastrutture, è consulente della Ue. Presidente di **Metropolitana milanese**

ISTRUZIONE**Lorenzo Ornaghi**

Lorenzo Ornaghi (foto), rettore della Cattolica, sembra avere molte chance per assumere la guida del ministero di Viale Trastevere, una posizione sulla quale massima è l'attenzione del Vaticano. Esclusi tutti i nomi politici circolati finora, come quello di Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera vicino a Cl

La composizione. Torna la riforma Bassanini, via i dicasteri senza portafoglio

Team «snello»: tetto di 12 ministeri

Marco Rogari
ROMA

Dodici, o al massimo 15, ministeri. Con la riduzione al minimo dei dicasteri senza portafoglio, che potrebbero anche scomparire del tutto. Lo schema del governo ultra-leggero sembra essere quello preferito da Mario Monti, che nelle prossime ore dovrebbe ricevere dal presidente della Repubblica l'incarico di formare il nuovo esecutivo.

Se l'ipotesi di una squadra in formato light dovesse essere confermata, la nuova struttura di governo verrebbe costruita sul solco della riforma Bassanini, che era stato invece abbandonato dal quarto gabinetto Berlusconi, giunto ieri sera a fine corsa. Dovrebbero

quindi rinascere il super-ministero del Welfare, anche se la Salute potrebbe mantenere alla fine una struttura autonoma, e quello delle Infrastrutture, Trasporti e Ambiente, che erano stati spaccettati dal Governo Berlusconi. Il Turismo potrebbe essere assorbito dallo Sviluppo economico o essere trasformato in un semplice dipartimento della Presidenza del Consiglio, mentre le Politiche europee dovrebbero rientrare nell'orbita del dicastero degli Affari esteri. Dei ministeri senza portafoglio potrebbero sopravvivere solo i rapporti con il Parlamento, magari accorpato alle Riforme, e forse quello della Pubblica amministrazione, anche se l'obiettivo sarebbe azzerare

tutti i mini-dicasteri.

Una netta inversione di rotta, insomma, rispetto all'esecutivo Berlusconi, composto da 24 ministeri, alcuni dei quali delle novità assolute. Come quelli per la semplificazione normativa, affidato al leghista Roberto Calderoli, e quello delle Riforme per il federalismo (il precedente era limitato alle "riforme" istituzionali), guidato dal leader del Carroccio, Umberto Bossi. Anche il venticinquesimo ministero, quello sussidiarietà e decentramento con al timone Aldo Brancher che è rimasto in vita solo per poco più di tre settimane (dal 18 giugno al 6 luglio 2010), non aveva precedenti.